

TESTIMONIANZA di AGOSTO Giuseppe, nato a Tagliolo il 15 settembre 1916 e residente a Ovada, via Tagliolo nr. 2/1.- Contadino.-

-----

Mio fratello fu preso ai Possidenti, dove abitava la mia famiglia, ma io non c'ero perchè pernottavo nella cascina dell'attuale mia moglie in quanto c'erano donne sole. Io ero partito per rientrare a casa al mattino e fui preso dai tedeschi che uscivano da tutte le parti; alzai le mani e fui preso. Ero ai Piani, sotto Lerma. Mi portarono su un gruppo di tedeschi e di fascisti e passammo dal Mondovile inferiore e superiore, e arrivammo alla baita della contraerea, della DICAT, la contraerea. Lì venni interrogato sull'ubicazione delle varie cascine. Ripartiti, passammo dalla Cronaggetta e arrivammo alla Benedicta, verso le ore 14.- Mi sembra che non ci fossero altri tedeschi e vi arrivammo dalla strada che ci arriva dalle Capanne, passando dal Pizzo. Con lo stesso gruppo, quando era quasi notte, ripartimmo con Duca, Pino ~~di~~ Muncallè e altri contadini; portavo una cassetta sulle spalle. Quattro delle camicie nere presero un cagnolino piccolo alla cascina Merigo in braccio che piangeva, e quando arrivammo alla curva cominciò ad abbaiare quell'altro cane che era un pò sopra. Ad un certo punto, un tedesco o un fascista ha tirato un grido avendo visto i partigiani sopra sulle rocce perchè l'abbaiare di quel cane ci aveva fatto voltare tutti da quella parte per vedere se c'era una cascina. "Venite giù, venite giù" gridavano i fascisti. Ad un bel momento scoppiarono le mine e successe la sparatoria, finita la quale una parte dei partigiani scese arrendendosi. Furono messi tutti per tre e portati alla Benedicta, mentre uno gridava "Venitemi a prendere"; uno ho saputo che era rimasto morto sul posto, altri non lo so. Alla Benedicta ho poi trovato mio fratello Pietro e tutti gli altri. Fummo rinchiusi nella chiesetta della Benedicta e vi passammo la notte, io, mio fratello, Berto di Lerma e gli altri contadini assieme ai partigiani. Al mattino successivo i tedeschi hanno cominciato a chiamare fuori i partigiani a cinque per volta poi ad un certo punto ci hanno fatto uscire tutti, continuando a prenderne cinque per volta ma da fuori, nel cortile. Ad un certo punto c'è stata una sparatoria fuori della Benedicta ed è quando che hanno messo tutti noi contro il muro minacciandoci che "il primo che si muove lo facciamo fuori", mentre una parte di tedeschi e fascisti andarono fuori di rinforzo. Poi arrivarono dei tedeschi dell'esercito con un capitano e dei bersaglieri che venivano da Rossiglione: il capitano ha messo tutti i partigiani in fila per tre. Nei partigiani c'erano anche due carabinieri in divisa, non credo quattro come dice mio fratello, e li ha messi dietro gli altri che erano per tre. Uno delle SS ha messo anche me in fila dietro i partigiani, ma il tenente tedesco che è venuto a contare mi ha mandato di nuovo vicino al muro dove ero prima perchè gli ho detto che ero un civile. Il tenente tedesco era dell'esercito, ed ebbe poi da discutere con quello delle SS. Poi si è avvicinato a noi contadini quel tenente e si è rivolto dicendoci: "Voi altri essere fortunati, vostri compagni essere tutti fucilati, voi non fucilare". I bersaglieri erano assieme a quelli dell'esercito tedesco, ma l'ufficiale era tedesco. Quel gruppo poi è partito e fu portato via, non venne fucilato sul posto. Gli altri erano



già stati fucilati, le fucilazioni erano già avvenute. Quel gruppo venne portato via verso le due o le tre del pomeriggio, vi erano compresi i carabinieri, due, che erano scappati, se non mi sbaglio, da Fegino, comunque da Genova. Per me erano due i carabinieri. Non so dove si fossero diretti. Alla Benedicta avevo visto Aloisio che mi aveva pregato di far sapere ai suoi che lui era lì, infatti poi io, il giorno dopo, lo ho fatto sapere a sua sorella alla Lavagnina. Alla Benedicta rimanemmo solo noi contadini con i tedeschi e i bersaglieri. Io ricordo di essere stato mandato ad aiutare uno che aveva ucciso una pecora, per macellarla. Dubitavamo delle fucilazioni fuori della Benedicta, perchè vedevamo i tedeschi che andavano via e ritornavano, ma non ne eravamo certi. Dalla Benedicta non uscii più fino all'indomani, cioè al sabato. Con noi c'era un ragazzo del 1926 della cascina FOSSATO, che è sopra Rossiglione (in dialetto Fossou), che è venuto sempre con me. Al sabato mattina, SS e fascisti sono partiti con mio fratello e sono andati verso Rossiglione e così mi sono diviso con mio fratello. Il tedesco che era di guardia al portone della Benedicta, si è poi rivolto a me dicendomi: "Lei rimane con l'esercito e i bersaglieri e si chiami fortunato". Poco dopo siamo partiti per il TUGELLO e allora vidi i morti sotto la Benedicta mentre passavamo; io portavo una stazione radio sulle spalle e i tedeschi facevano il rastrellamento in quella zona; di tedeschi ce n'erano ancora moltissimi, ne uscivano dappertutto, erano oltre cinquanta quel gruppo. Erano della Wehrmacht. Io volevo andare alla cascina del Tugello per farmi dare un pezzo di pane perchè avevo fame e un tedesco me lo diede lui un pezzo di pane, dicendomi che se fossi andato là i suoi camerati mi avrebbero sparato. Non erano cattivi quelli. Poi siamo venuti giù e siamo arrivati agli Eremiti, dove abbiamo messo a terra la stazione radio e di lì ai laghi della Lavagnina, dove ci hanno dato un pò da mangiare nelle gavette: infatti, avevano due razioni, uno la diedero a noi e l'altra la tennero loro; alla Lavagnina era arrivato il camion con il mangiare. Era minestra. Poi siamo andati alle Ferriere, giù alla Rocca e al Palazzo, ai Fontanazzi e a Gamondino, dove arrivava la strada e lì ci siamo fermati. Alla sera di quel sabato, io portavo sempre la stazione radio, dopo due ore, il grosso del gruppo ritornò alle Ferriere mentre io e altri due tedeschi andammo a Rossiglione perchè la radio aveva le batterie scariche; uno dei due era un maresciallo o un sergente maggiore. A Rossiglione a me e a quel ragazzo hanno dato il permesso, ripeto quel ragazzo del 1926, di andare a mangiare col buono del Comune, poi con un camion siamo partiti e siamo passati da Belforte e andati ai laghi della Lavagnina e mentre aspettavamo ho visto gli zii di Aloisio e li ho informati del nipote. Dopo circa un'ora, sono arrivati dalle Ferriere 6 o 7 tedeschi del gruppo precedente e ci hanno portato alle Ferriere. Abbiamo dormito lì e il giorno di Pasqua siamo rimasti mentre i tedeschi giravano sempre. Il martedì mattina, io avevo una scarpa rotta e lo ho fatto presente al maresciallo e mi ha risposto: "Quando andiamo via noi, tu stai ancora fermo una mezz'ora o un'ora perchè non abbiamo per farti il permesso. Allora puoi andare a casa". Loro andarono così verso Rossiglione con quel ragazzo del 1926 cui avevo passato la radio, passando dalle Magge e dalla Cappellana. Quel ragazzo non l'ho mai più visto, ma a quanto ho saputo l'hanno lasciato andare a casa da Rossiglione. Ricordo



che quando eravamo alle Ferriere durante i frequenti rastrellamenti del gruppo fu preso e portato alla cascina un giovane, piccolino e magrolino, fra i quali avevo sentito la discussione che i tedeschi lo volevano uccidere perchè dicevano che era un "bandito" come loro li chiamavano i partigiani. Il tenente dei bersaglieri si oppose dicendo che non lo si sapeva con precisione se fosse stato un ribelle e che comunque a ucciderlo sarebbero stati sempre a tempo. Quel giovane venne preso il lunedì sera. A differenza di quel che ho detto prima, quel giovane è stato quello che ha preso la mia stazione radio e che è andato con loro a Rossiglione, il martedì mattina. Non fu ucciso per l'insistenza del tenente del bersagliere; infatti, c'erano i bersaglieri che avevano le piume. Con loro andò anche il giovane del 1926.- Poi ho saputo che lui è stato lasciato andare a casa da Rossiglione. Il ragazzo ferito alla tana del lupo l'hanno portato alla Benedicta i suoi compagni; due facevano la sedia con le mani incrociate e lui si teneva con un braccio al collo di uno e con l'altro braccio al collo dell'altro. Praticamente lo portavano seduto perchè era stato ferito ad una gamba. Andando alla Cirimilla, Santo Ferrando, il figlio di Berto sa dove si trovano i figli del contadino della Fossa del Cuccu.